

Anche quest'anno, dalla collaborazione di Parrocchia e Comune, riparte il doposcuola. Ma da quest'anno ci sarà una collaborazione in più! Chi non ha sentito parlare dell'8 x 1000 alla Chiesa Cattolica? Ebbene, parte dei soldi delle nostre firme andranno a sostenere proprio il nostro progetto di doposcuola. Grazie alla collaborazione della nostra Caritas, con le competenze di Marilena Torassa, il nostro progetto di "doposcuola" è stato premiato "dall'8 per mille". Il contributo che ci è stato assegnato permetterà di retribuire delle figure professionali che potranno garantire un'offerta ancora più qualificata alle fami-

glie che chiederanno il nostro intervento al fianco dei loro figli per la gestione dei compiti, oltre all'aspetto, non certo marginale, di aver potuto dimezzare la richiesta contributiva delle famiglie. Dai 70 € annui degli anni scorsi, quest'anno chiederemo un sostegno unico, per spese di gestione, di appena 40 €, per i mesi da dicembre a giugno.

Siamo molto contenti di poter essere, come sempre, al fianco delle famiglie.

Sempre fianco a fianco con la nostra Caritas parrocchiale, stiamo vagliando la possibilità di creare un servizio di corso di lingua italiana da rivolgersi alle donne straniere della nostra città. Un progetto ambizioso che offrirebbe un'ulteriore occasione di integrazione delle persone che vivono accanto a noi. A questo proposito siamo in ricerca di volontari (magari insegnanti in pensione) che possano sostenere i corsi di lingua italiana.

## LA DEVOZIONE A SAN FRANCESCO: LA MEDIAZIONE DELLA PARROCCHIA PER MANTENERE VIVO IL CULTO E NON CHIUDERE LA CHIESA



stilate alcune convenzioni che cercarono di dare maggior stabilità e garanzie alle singole generosità, e così via via, non senza qualche problema si è arrivati fino ad oggi.

L'ultima visita pastorale ha fatto nuovamente emergere il problema dell'assenza di una vera e propria responsabilità ecclesiale a garanzia della vita di fede del tanto amato luogo di culto. I frati cappuccini avendo scelto di rinunciare alla guida non ne assumevano la responsabilità e sebbene protrattasi nei decenni, neppure la diocesi si è mai assunta realmente l'onere della

**D**opo la visita pastorale dell'arcivescovo qualcuno è stato colto di sorpresa nell'apprendere che probabilmente come preti diocesani avremmo dovuto sospendere il servizio presso il tanto amato edificio di culto.

Che la "questione san Francesco", accanto a un'affezione sincera e sentita da parte di tanti fedeli, avesse celato in sé anche aspetti problematici non è però una realtà del tutto nuova.

Nel 1974 il 28 settembre, l'allora padre provinciale frate Bonaventura D'Urso, comunicava con lettera raccomandata al comune di Racconigi e per conoscenza al parroco pro-tempore, l'intenzione, non revocabile, di cessare il servizio religioso fino allora garantito presso la chiesa conventuale di San Francesco. Ciò nonostante, l'affezione dei religiosi non venne meno e negli anni, fino ad oggi, sostennero continuamente alcuni appuntamenti importanti come la festa dell'Immacolata e la festa di san Francesco.

Si chiese temporaneamente al parroco di garantire la Messa domenicale settimanale almeno fino a quando non si fosse trovata una soluzione più definitiva. Vennero

guida pastorale di questo luogo. **Si è sempre andati avanti sulla buona volontà di tutti, insomma. E ciò è lodevole. Se nonostante l'assenza giuridica di un responsabile si è riusciti a tenere vivo questo luogo di culto, è segno che esso è circondato da un autentico movimento di fede ed il Signore, in vari modi, ha benedetto e sostenuto lo sforzo di volontari, religiosi e preti diocesani che in tanti anni ne hanno mantenuta viva la devozione.**

Gli anni passano, le persone cambiano, ed è forse giunto il momento di riconoscere, anche ufficialmente, la dignità di questo luogo. Come preti diocesani, cioè come istituzione parrocchiale, non possiamo garantire una supplenza per sempre, ed è da intendersi in questo senso il pronunciamento del vescovo che ci scriveva dicendo: "i sacerdoti diocesani siano primariamente impegnati nella cura dei luoghi istituzionali, cioè le parrocchie".

Come parroco, riconosciuto il valore storico e spirituale di questa chiesa, mi sto impegnando al massimo affinché possa essere garantito il proseguimento dell'attività religiosa. Ma in quanto parroco posso farlo

solo nei limiti e nella garanzia della continuità apostolica, unitamente al mio vescovo.

La strada che potrà garantire l'impegno, presente e futuro, dei parroci diocesani nella chiesa di San Francesco è quella di riconoscere questa chiesa parte reale, anche sotto l'aspetto giuridico, della parrocchia.

Per quanto possano sembrare astratte le considerazioni che sto cercando di spiegare, è necessario che si capisca che il lavoro di assunzione di responsabilità che sto cercando di far compiere alla parrocchia, non impegna solamente me, parroco attuale, ma anche e soprattutto i parroci futuri che mi seguiranno e la stessa chiesa diocesana. Non è un atto né automatico né tanto meno scontato. Pur comprendendo che dai "non addetti ai lavori" sembrano questioni evanescenti, sento il dovere invece di informare che si sta facendo un grande sforzo per garantire una possibilità di futuro a questa realtà a cui i racconigesi sono tanto affezionati. Uno sforzo delle autorità civili che stanno ragionando su come creare una forma giuridica che legittimi la diocesi ad assumersi la responsabilità di una proprietà che di fatto è comunale. Uno sforzo da parte della parrocchia che andrà ad accollarsi la gestione di un'ulteriore chiesa (come se ne avesse poche...), uno sforzo dei volontari che da sempre hanno dedicato molto tempo ed energie a questa chiesa, a entrare in collaborazione più stretta e diretta con la parrocchia.

Tutto questo, è evidente, chiede del tempo. Sempre nella lettera del nostro arcivescovo si leggeva: "al parroco è affidata la gestione del tempo di transizione circa le prassi ancora in essere". Per questo motivo, visto l'impegno di tutti nel voler cercare di conservare la messa domenicale in questa chiesa, si prolunga fino al mese di febbraio il tempo di transizione che porterà a una soluzione definitiva.

Chiedo a tutta la comunità un ricordo quotidiano nella preghiera perché possiamo essere guidati e assistiti dal Signore a compiere pienamente, non la nostra, ma la sua volontà.

Don Maurilio



**Sede:** P.zza Burzio, 12 Racconigi. **Tel:** 0172.85.025 **Mail:** parrocchia.racconigimurello@gmail.com  
**Sito web:** <http://www.parrocchiaracconigimurello.org/>

## RIFLESSIONE: Enzo Bianchi: Natale e le tre nascite di Gesù

Da "Avvenire" - Enzo Bianchi domenica 20 dicembre 2015

*Ho scelto, per quest'anno, come pagina di apertura del nostro giornale, di riproporre un articolo di Enzo Bianchi nel quale mi sono molto ritrovato. Enzo Bianchi, il conoscitissimo priore della comunità di Bose, ci aiuta a focalizzare il vero senso del Natale. Nella sua prima parte della riflessione ci mette in guardia da ciò che potrebbe distrarci, per poi accompagnarci a una vera celebrazione cristiana del Natale. Possa essere questo articolo uno stimolo di ricerca per il nostro avvento.*

Don Maurilio

La festa di Natale si avvicina e molti cristiani si apprestano a celebrarla, preparando anche i festeggiamenti che essa tradizionalmente richiede. In questa lunga vigilia che ormai è sempre più anticipata, e di conseguenza prolungata, per ragioni commerciali, non certo 'spirituali', si levano alcune voci critiche verso il consumismo, che scaturisce dall'ebbrezza connessa alle feste; altre voci



richiamano l'attenzione sui poveri, sui senza casa, simboleggiati nei presepi; per altri ancora il Natale è l'occasione di una guerra culturale contro quelli che non sono cristiani; per altri, infine, il modo di vivere questa festa è epifania della stupidità che rinuncia a simboli e segni per non mettere in imbarazzo chi è estraneo alla fede cristiana. Sembra che la vigilia, anziché essere un tempo di preparazione e di maggior consapevolezza di ciò che si celebra, sia un pretesto per altre preoccupazioni. Va anche registrata una forte caduta della qualità della fede, perché il popolo cristiano, non educato ma anzi sviato, non sa più cosa sia veramente il Natale e cosa è chiamato a celebrare. Lo dimostra la vulgata che ormai si è imposta: «Aspettiamo che nasca Gesù bambino... Ci prepariamo alla nascita di Gesù... Gesù sta per nascere: venite, adoriamo!». Espressioni, queste,

prive di qualsiasi qualità di fede adulta e secondo il Vangelo. Perché? Perché Gesù è nato una volta per sempre a Betlemme, da Maria di Nazaret, dunque non si deve più attendere la sua nascita: altrimenti si tratterebbe di un'ingenua regressione devota e psicologizzante che depauperava la speranza cristiana, oppure di una finzione degna della scena di un teatro, non della fede cristiana! Non ci si prepara alla Natività di Gesù Cristo, perché a Natale - come recita la liturgia - si fa memoria (*commemoratio*, dice l'antico martirologio) di un evento del passato, già avvenuto «nella pienezza del tempo» (Gal 4,4). Cosa dunque si celebra a Natale da autentici cristiani?

**S**i fa memoria della nascita di Gesù, della nascita da donna del Figlio di Dio, della «Parola fatta carne» (cf. Gv 1,14), umanizzata in Gesù di Nazaret.

**Q**uando si fa memoria della nascita di Gesù, della nascita da donna del Figlio di Dio, della «Parola fatta carne» (cf. Gv 1,14), umanizzata in Gesù di Nazaret.

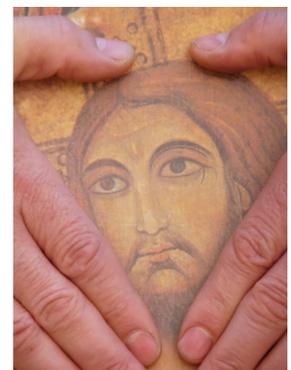
**S**infine, a Natale ogni cristiano deve vivere e celebrare la nascita o la venuta del Signore Gesù nel suo cuore, nella sua vita.

La grande tradizione della chiesa cattolica, fin dagli antichi padri d'oriente e d'occidente, ha meditato su queste tre nascite o venute del Signore, e proprio in base a questa consapevole percezione dovuta allo Spirito i sacramentari gelasiano e gregoriano introdussero le tre messe di Natale: notte, aurora e giorno. Sono poi stati soprattutto i padri cistercensi del XII secolo a so-



stare maggiormente sul mistero del Natale come giorno delle tre nascite di Cristo: Bernardo di Clairvaux per primo distingue, medita e commenta queste tre nascite, e subito dopo i suoi discepoli, Guerrico di Igny e Isacco della Stella. Facile la meditazione sulla prima venuta di Gesù, quella dell'incarnazione, illustrata dai 'vangeli dell'infanzia' di Matteo e di Luca (cf. Mt 1-2; Lc 1-2): è un evento che si compie nell'umiltà, perché Gesù nasce da Maria nella campagna di Bet-

lemme, non avendo trovato i suoi un alloggio nel caravanserraglio. Di questa nascita avvenuta quando Cesare Augusto era imperatore ed Erode re di Galilea, non si accorgono né i potenti né gli uomini del culto e della legge: sono pastori, poveri coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Messia, il Salvatore. I nostri presepi la rappresentano bene, ma questo 'memoriale' di un evento avvenuto nella storia autorizza la lettura di due ulteriori nascite-venute del Signore. In primo luogo la venuta del Signore nella gloria alla fine dei tempi: colui che è venuto nell'umiltà della carne fragile e mortale degli umani



verrà con un corpo spirituale, glorioso, vincitore della morte e di ogni male, per instaurare il suo Regno. Questa è la parusia, la manifestazione di Gesù quale Signore di fronte a tutta la creazione. L'Avvento insiste soprattutto su questa venuta per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene e viene presto! Purtroppo a tale venuta si fa sempre meno cenno nella chiesa e la predicazione spesso è muta su questo tema. Eppure ciò è decisivo per la fede: se Cristo non viene nella gloria quale giudice e instauratore definitivo del Regno, allora vana è la nostra fede, vana la nostra affermazione che egli è ri-

sorto, miserabile la nostra vita di sequela (cf. 1Cor 15,19). Purtroppo nella vita secolare della chiesa attraversiamo raramente periodi di 'febbre escatologica' e quasi sempre restiamo nel torpore di chi è spiritualmente sonnambulo e non attende più nulla. Non è un caso che Ignazio Silone, questo grande cristiano, a chi gli chiedeva perché non entrasse a far parte della chiesa, dal momento che aveva ritrovato una fede profonda in Gesù e nel Vangelo, rispose: «Per far parte di quelli che dicono di aspettare il Signore, e lo aspettano con lo stesso entusiasmo con cui si aspetta il tram, non ne vale la pena!». Infine, il Natale è l'occasione per rinnovare la fede nella terza nascita di Gesù: la venuta di Gesù in noi che può avvenire ogni giorno, *hic et nunc*, qui e adesso. Il cristiano sa che il suo corpo è chiamato a essere dimora di Dio, tempio santo. Ecco allora l'importanza che il Signore Gesù venga, nasca in noi, nel nostro cuore, in modo che la sua vita sia innestata nella nostra vita, fino a poter dire nella fede: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). È una venuta che ciascuno di noi deve invocare - «*Marana tha!* Vieni, Signore Gesù!» (1Cor 16,22; Ap

22,20) -, deve preparare, predisponendo tutto per l'accoglienza del Signore che viene nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei modi che egli solo decide, in base alla sua libertà e alla potenza dello Spirito santo. Occorre essere vigili, in attesa, pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurora. Qui occorrerebbe ascoltare san Bernardo che ci parla delle «visite del Verbo, della Parola», in cui il Signore Gesù Cristo viene in noi: evento spirituale, nascosto, umile, ma sperimentabile. Ecco solo due stralci delle sue meditazioni: «Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta nascosta si colloca infatti tra le altre due, che sono manifeste. Nella prima il Verbo 'è apparso sulla terra e ha vissuto tra gli uomini' (Bar 3,38)... Nell'ultima venuta 'ogni carne vedrà la salvezza di Dio' (Lc 3,6) e 'volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto' (Gv 19, 37; cf. Zc 12,10). La venuta intermedia è invece nascosta... Nella prima venuta, dunque, 'venne nella carne' (1Gv 4,2) e nella debolezza, in questa intermedia viene 'in Spirito e potenza' (Lc 1,17), nell'ultima 'verrà nella gloria' (Lc 9,26) e nella maestà... Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che

unisce la prima all'ultima: nella prima 'Cristo' fu 'nostra redenzione' (1Cor 1,30), nell'ultima 'si manifesterà come nostra vita' (Col 3,4), in questa... è nostro riposo e nostra consolazione». ( *Discorsi sull'Avvento*, 1); «Confesso che il Verbo mi ha visitato più volte. Benché sia spesso entrato in me, non l'ho mai sentito entrare. Ho sentito che era là, mi ricordo della sua presenza... Ma da dove sia venuto nella mia anima, o dove sia andato nel lasciarla, da dove sia entrato e uscito, confesso che oggi ancora lo ignoro... È solo grazie ai moti del mio cuore che mi sono reso conto della sua presenza... Finché vivrò, non cesserò di invocare, per richiamare in me il Verbo: 'Ritorna!' (Ct 2,17). E ogni volta che se ne andrà, ripeterò questa invocazione, con il cuore ardente di desiderio». ( *Discorsi sul Cantico dei cantici* LXXIV, 5-7) Ecco il vero Natale cristiano: noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore, attendiamo la tua venuta nella gloria, accogliamo la tua nascita in noi, oggi. Per questo il mistico del XVII secolo Angelo Silesio poteva affermare: «Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te... tutto è inutile».



Parrocchiale di **Racconigi**

*Un aiuto ai più piccoli*

Nella lunga e travagliata storia della nostra Umanità, quello attuale è certo uno dei momenti più critici: cambiamenti epocali, guerre, attentati, crisi e violenze, disuguaglianze lacerano ogni giorno la vita di chi è maggiormente indifeso. La prossimità del NATALE rappresenta un percorso di avvicinamento alla vera necessità delle genti, al di là di ogni bagliore o sollecitazione commerciale.

Molti di noi nella gioia delle feste non pensano alla povertà e al dolore appena poco distanti da noi. La nascita di Gesù nella povertà di una mangiatoia insegna il coraggio di abbracciare in tutto e per tutto la vita, buttando il cuore oltre l'ostacolo e affrontando con speranza e fede

le difficoltà del quotidiano, come le famiglie che nella nostra comunità cittadina accolgono a breve nuove vite, pur in contesti di grave indigenza e disagio.

Per solidarietà verso queste famiglie, in questo tempo di avvento chiediamo la collaborazione nella raccolta di Pannonili da 0/6, Body, Tutori, Lenzuolini, Copertine, Bavaglino, Calzini, Scarpine, Sterilizzatori, Biberon, Carrozze (da consegnare in via Fiume), Passeggini (da consegnare in via Fiume), Seggiolini macchina (da consegnare in via Fiume), Lettini (da consegnare in via Fiume)

Presso Via Fiume, inoltre, al mercoledì mattina raccoglia-

mo indumenti in buono stato per bambini da 0 a 6 anni in particolare scarpine e giacconi per l'inverno.

In chiesa troverete cesto/contenitore ove poter depositare i Vs. contributi che il Progetto Genitoriale Caritas avrà cura di devolvere alle famiglie più bisognose.

Grazie dal profondo del nostro cuore di volontariato.

Marilena Torassa e  
Tutti i volontari caritas

# CELEBRAZIONI NATALIZIE FINO ALL'EPIFANIA

## Domenica 24 dicembre VIGILIA DI NATALE

- ▶ Ore 18.00 a San Francesco
- ▶ Ore 21.45 a Murello
- ▶ Ore 00.00 a San Giovanni

## Lunedì 25 dicembre NATALE DEL SIGNORE

- ▶ Ore 9.00 a San Francesco
- ▶ Ore 10.30 a Murello
- ▶ Ore 10.30 a Santa Maria
- ▶ Ore 18.00 a Santa Maria

## Martedì 26 dicembre SANTO STEFANO

- ▶ Ore 9.00 a Murello (sostituisce la messa del mercoledì)
- ▶ Ore 10.00 a Santa Maria

## Domenica 7 gennaio

- ▶ ore 9.00 a San Francesco
- ▶ ore 10.30 a Murello
- ▶ ore 10.30 a Santa Maria
- ▶ ore 18.00 a Santa Maria

## Domenica 31 dicembre

- ▶ Ore 9.00 a San Francesco
- ▶ Ore 10.30 a Murello
- ▶ Ore 10.30 a Santa Maria
- ▶ Ore 18.00 a Santa Maria

## Lunedì 1 Gennaio SANTA MADRE DI DIO

- ▶ ore 9.00 a San Francesco
- ▶ ore 10.30 a Murello
- ▶ ore 10.30 a Santa Maria
- ▶ ore 18.00 a Santa Maria

## Sabato 6 gennaio EPIFANIA

- ▶ ore 9.00 a San Francesco
- ▶ ore 10.30 a Murello
- ▶ ore 10.30 a Santa Maria
- ▶ ore 18.00 a Santa Maria

### NOVENA DI NATALE

Con i canti tradizionali

da lunedì 18 a sabato 23 dicembre  
ore 6.30 Messa a Madonna della Porta  
colazione insieme al termine della funzione

### INCONTRO DI PREGHIERA d'AVVENTO

20 dicembre ore 21.00 a Santa Maria

La preghiera sarà animata e guidata dal gruppo giovani parrocchiale (di cui fanno parte anche gli Scout del Racconigi 1) secondo lo stile della Preghiera di Taizè.

Saranno presenti diversi sacerdoti per dare la possibilità delle confessioni a chi lo desiderasse.

### ARRIVANO I RE MAGI

Alla Messa delle 10.30 a Santa Maria arrivano i "veri" Magi dell'Oriente. Un momento di festa cristiana per tutti i bimbi della comunità con la rievocazione dell'arrivo dei Magi e caramelle!